

da Ricerca '90 n° 30 - aprile 1997

# I fondamenti dell'astrologia medica

di André Barbault

Traduzione di Andrea Rossetti

Per gentile concessione de *l'astrologue*



L'astrologia è una forma di sapere la cui specificità dipende dai principi stessi su cui si fonda, giacché, ricordiamocelo, il suo postulato di base è l'unità del mondo, campo di una interdipendenza delle sue parti costituenti in una indivisibilità dell'Uno e del Tutto. Lo sguardo astrologico non può dunque essere che una specie di ripresa cinematografica dall'alto, un'inquadratura d'insieme, un linguaggio di sintesi.

D'altra parte la tradizione indica il pianeta quale "significatore universale" e ne fa un simbolo con un suo proprio statuto di generalizzazione e di durata.

La sua generalizzazione implica una nozione di *unità spaziale* di manifestazione. Il Sole, ad esempio, incarna un principio di potenza vitale che si traduce sia in forza fisica (forma atletica), in forza materiale (conquista di avere, fortuna), in forza sociale (affermazione rappresentativa, riuscita), che in forza morale (coraggio, onori, etica, ideale), in coerenza con la dottrina delle "Determinazioni" di Morin che apporta a questa solarizzazione una selettività estesa a tutta la persona. Per quanto concerne il concetto di durata, esso mette in causa una nozione di *unità temporale* di manifestazione, evidente dalla nascita alla morte. Lo stesso Sole, principio di potenza, è incarnato dal padre nell'infanzia e successivamente dal marito o dalla sua condizione di marito e di padre, come pure dalle autorità costituite della società. È su questa doppia continuità nello spazio e nel tempo che si fonda il contenuto del simbolo.

Ora, se noi ci avviciniamo al campo della salute, è imperativo allinearsi su questi valori e farne i fondamenti dell'astrologia

medica.

Il risultato è costituito dai principi medici di una **unità dell'organismo nello spazio** -che relativizza la localizzazione del processo morboso, giacché la malattia riguarda la totalità dell'individuo- e di una **unità dell'organismo nella durata** -che relativizza l'isolamento temporale del processo morboso, dato che la malattia si inserisce tra i disturbi anteriori e quelli posteriori in una continuità concatenata.

Questa sintesi astromedica s'ispira all'opera del dottor René Allendy (1889-1942) che fu il fondatore della Società francese di psicanalisi e il presidente della Società francese di omeopatia, autore dell' "Orientamento delle idee mediche" (Au Sans Pareil, Parigi, 1932) e soprattutto del "Saggio sulla guarigione" (Denoel et Steele, Parigi, 1934). Allendy non era solo uno psicanalista ed un omeopata, ma anche un astrologo; ed io non conosco nessun autore che abbia meglio di lui rinnovato il filo della tradizione astrologica dell'antica *Iatromathématique* con la tradizione medica a partire da Ippocrate, dagli ermetisti, dai vitalisti fino, ai giorni nostri, agli omeopati e agli psicanalisti.

#### **LA COORDINAZIONE NELLO SPAZIO: LA SINERGIA FISIOLÓGICA**

L'individuo è anzitutto uno. In lui la vita manifesta un principio di unità, tanto nel suo insieme che nelle sue parti e nella subordinazione di queste a quello, in una centralizzazione tale che ogni elemento riflette il tutto. Questo principio di unità sintetica risiede al livello primo della cellula che si nutre, respira, si riproduce e vive come l'individuo intero, seguendo allo stesso modo il suo destino di individuo singolo. Lo si ritrova oggi più che mai con il genoma umano la cui formula, caratteristica della persona intera, è così ben riprodotta in ciascuna delle nostre cellule da essere una vera e propria firma che si legge anche nella particella più piccola: un frammento di pelle, una goccia di sangue, di saliva, di sudore, di sperma. La caratteristica principale della vita manifesta è proprio in questa orchestrazione in cui tutto è collegato in modo così perfetto.

Gli antichi erano stati colpiti da questa corrispondenza tra le parti e il tutto, e ciò giustifica appunto conoscenze come la fisiognomica, divenuta poi morfopsicologia, che interroga il volto, e la chiromanzia, poi ribattezzata in chirologia, che consulta la mano; per non parlare dell'iridologia che prende in considerazione



l'occhio. La convinzione che dall'analisi di una parte si possa pervenire ad una conoscenza dell'insieme è d'altronde prevalsa in ambito clinico con gli esami della faccia, della lingua, dell'occhio, delle unghie, dei polsi. Similmente gli antichi non avevano mancato di osservare questa orchestrazione generale dell'organismo in cui si percepisce un piano d'insieme che determina i minimi dettagli in funzione di un tipo particolare. È in questo modo che essi hanno dato origine a diverse costituzioni a partire da quattro temperamenti fondamentali che stabiliscono delle categorie umane di una specificità integrale.

Nell'essere umano regna finalmente una sinergia funzionale che fa concorrere l'intero organismo ad un unico fine con ciascuna delle sue parti che collaborano con il tutto in un movimento d'insieme in cui queste parti si influenzano reciprocamente e si comandano una con l'altra in una sorta di accordo sinfonico. Da ciò si deduce che sia possibile modificare il corpo intero per mezzo dell'eccitazione di una parte o di un punto localizzato: centroterapia, riflessoterapia, agopuntura. Non si è poi mancato di rilevare varie relazioni istologiche, omologiche e psichiche: ripercussione dello stato di un tessuto su un identico tessuto, per quanto lontano da lui, con una sorta di effetto di risonanza, come se tutte le cellule di uno stesso tessuto obbedissero allo stesso destino; risonanza di uno stesso ordine di un organo a un organo omologo per simmetria istologica (tessuto muscolare, ghiandola...), fisiologica (tra reni, ghiandole sudoripare...) o anatomica (tra membra), simmetria laterale, bilaterale, assiale, bipolare. Senza dimenticare, con l'eziologia psichica di diversi disturbi, gli insiemi correlazionali che legano il fisico e lo psichico: la diffidenza dell'incontinente, l'inquietudine del miope, l'esposizione dell'aggressivo ai disturbi cardio-vascolari, del timido ai problemi digestivi ... Gli psicanalisti hanno constatato quanto spesso vadano di pari passo la costipazione con l'avarizia, la frigidità o l'impotenza, come se, nella plasticità della natura, una identica inibizione attraversasse l'essere in tutto il suo spazio interiore. Il minimo sintomo può dunque avere una risonanza su tutta l'economia vitale in questa stretta solidarietà che unifica l'organismo tutto, dalla base alla sommità.

“Ecco una ragazza che soffre di diarrea, di emicrania e di ritardi e disturbi mestruali: diremo forse che soffre di tre malattie e cercheremo per lei tre medicine, una per la testa, una per l'intestino e una per le ovaie?”.

È giocoforza convenire che non vi è una malattia localmente

circoscritta, ma uno stato patologico la cui sede è un tutto indivisibile e che è specifico per quella persona. Ciò ci riporta alle particolarità del terreno individuale e all'adagio dei vecchi clinici: non esiste la malattia, esistono solo degli ammalati.

### LA COORDINAZIONE NEL TEMPO: LE SOSTITUZIONI MORBOSE

È ugualmente una continuità funzionale di durata ininterrotta che fa da tramite alle manifestazioni vitali in cui si succedono stati di salute e crisi, giacché il fenomeno metastatico rimette in questione la nozione di malattia temporanea isolata, cristallizzata in se stessa.

Si ha metastasi allorché la cessazione di un male si accompagna alla comparsa di un altro male, un disordine nuovo si sostituisce a quello vecchio passando da un sito anatomico ad un altro e sotto una forma diversa (*N.d.t. evidentemente il concetto di metastasi -qui letteralmente tradotto dal francese "métastase"- che in senso strettamente medico si riferisce a tutti quei processi riproduttivi neoplastici a distanza dal sito anatomico di insorgenza per diffusione ematica e/o linfatica, viene utilizzato da Barbault in senso ampio a definire tutti quei disturbi che, per tutta una serie di ragioni -psicologiche, psicosomatiche, ecc.- possono cambiare localizzazione e modalità nosologica*).

Il fenomeno è più frequente che accidentale. L'eliminazione dell'urina, del sudore, della bile, del mestruo, può cessare più o meno completamente mentre il prodotto di eliminazione passa per vie nuove. Così le mestruazioni possono essere rimpiazzate da congestioni localizzate, da infiltrazioni sanguigne o da emorragie. È nota la sostituzione o l'alternanza reversibile tra affezioni interne ed eruzioni cutanee. Pure frequente è il passaggio da una malattia da lesione a un disturbo costituzionale puramente psichico. È un fatto ben noto che un'alienazione radicata scompare durante un'infezione acuta, e che una melancolia o uno stato nevrotico si attenuano sotto gli accessi di un attacco organico. Da parte loro gli psicanalisti sono giunti ad attribuire un ruolo preponderante al fenomeno di sostituzione, sotto il cui effetto l'energia psichica cambia destinazione distogliendosi da una data perturbazione per passare a una perturbazione d'altra sorta, come se l'individuo "sostituisse" un disturbo con un altro disturbo, eliminando ad esempio l'angoscia con un disordine di tipo soma-



tico. Freud constata che se una ferita sopravviene nel corso di un grave evento, il dolore fisico risparmia la risonanza psichica dallo shock; è inoltre una constatazione clinica banale che lo stato nevrotico di un paziente si eclissa durante la sperimentazione di un disturbo organico: in virtù di una certa "compiacenza somatica", il malato "baratta" il dolore mentale con il dolore fisico.

A dire il vero l'accesso di fissazione, il sanguinamento, la revulsione, la terapia contro la malaria costituiscono dei derivati metastatici. Si ritiene che Hahnemann abbia fatto della metastasi (*cfr. N.d.t. alla pagina precedente*) il fondamento della sua terapeutica assimilando l'azione del suo rimedio a una malattia indotta artificialmente capace di sostituirsi alla malattia reale. Se, in accordo con questa ipotesi di unità spaziale relativa all'essere umano, è possibile che disturbi a carattere lesivo, funzionale, organico e psichico siano in grado di alternarsi, è giocoforza ammettere che esista tra loro una comunione innata, poiché il rapporto di equivalenza delle loro interferenze implica un substrato comune che mette in gioco, da un punto di vista medico, una nozione di analogia.

Allendy giunge a presentare il seguente caso: "Un bambino affetto da scrofola, da impetigine, si ammala di una grave forma di morbillo: primo cambiamento. In seguito a questa malattia, lo stato scrofoloso scompare; si passa ad una fase di salute apparente più o meno lunga: secondo cambiamento. Un giorno si manifesta una tubercolosi polmonare: terza fase. Successivamente un eczema persistente sostituisce questa tubercolosi: quarta fase. A questo punto si palesa uno stato apparente di salute caratterizzato unicamente da una lieve dispepsia, da qualche episodio di emicrania e da una certa sonnolenza. In seguito scoppia un accesso di gotta. Non è forse la stessa malattia, lo stesso disordine vitale che si evolve in quadri nosografici differenti e successivi?".

## I PROCESSI MORBOSI

Le malattie sono forme contingenti che si succedono sostituendosi le une alle altre, dato che la loro specificità essenziale non è che relativa e che nessuna è realmente o totalmente locale né momentanea. Il **substrato comune** da cui esse hanno origine fa capo ad uno stesso principio morbifero, una sorta di **focolaio centrale** di una successione di entità nosografiche, giacché

questa matrice è l'espressione di un'attività endogena di ordine energetico, il risultato di uno squilibrio profondo che può essere assimilato ad una dissonanza. Per la medicina cinese la malattia è appunto una rottura, una dissonanza nell'armonia dell'essere; Virchow la paragona ad una guerra civile all'interno dell'organismo e Jung, in modo del tutto analogo, assimila la nevrosi ad una guerra civile di cui l'anima umana è il teatro.

La nostra percezione di un'unità spaziale che collega l'essere tutto intero nelle sue crisi di salute, e di un'unità temporale che caratterizza le sue malattie successive in un quadro patologico d'insieme, ci porta necessariamente a gettare, da un punto di vista astrologico, il nostro sguardo sulle componenti dissonanti di un tema, focolaio di malattia.

Si è consolidata l'abitudine a rivolgere subito l'attenzione ai settori VI e XII, dimenticando l'importanza dell'ottavo che, oltretutto, è quello della morte stessa e il settore specifico della chirurgia, giacché niente caratterizza meglio di un Marte, un Urano o un Plutone dissonati in VIII casa un intervento chirurgico; del resto il segno occupato dall'astro indica spesso la localizzazione anatomica dell'operazione; in altri casi a fornire questa indicazione è l'astro (per es. il Sole) con cui si trova in aspetto dissonante.

Senza negare per il momento il valore delle informazioni sulla salute di cui i settori VI e XII sono portatori, nondimeno occorre partire da una base diversa per individuare le predisposizioni patologiche. **È la principale configurazione dissonante del tema -qualunque sia il settore in cui cade- che rappresenta il fulcro della patologia dell'individuo.** Certo nulla ci garantisce che questa dissonanza essenziale si tradurrà in una malattia propriamente detta: nella sfera globale del simbolo non esistono barriere invalicabili tra lo stato di salute, l'amore, la riuscita... più di quanto esistano fra i diversi stati interni di salute. È poi certo che noi possiamo sapere se il male indicato dalla dissonanza sarà di tipo psicofisiologico, affettivo o sociale? Siccome l'interrogativo permane, è più saggio che l'interprete si limiti al principio del "o bene, o bene" e si mantenga aperto alla formula della sostituzione; infatti si può anche "barattare" una malattia con uno scacco amoroso o professionale. Per contro se la salute è il terreno esistenziale più fragile dell'individuo, non vi è alcun dubbio che la sintomatologia della sua vita dipende dal principio morbifero indicato dalla sua dissonanza centrale.

Questa configurazione critica concentra in sé un insieme di



fattori la cui condensazione è suscettibile di provocare contraccolpi dalle caratteristiche diverse a seconda di ciò che entra in gioco, potendo l'accento cadere ora su una nota, ora su un'altra di una stessa tastiera. Se questa dissonanza centrale è rappresentata da un unico aspetto disarmonico -quadratura od opposizione-, si rileva che il più delle volte si produce una sorta di "altalena" che fa sì che si alternino malattie di un polo e quelle di un altro polo dello stesso aspetto. Può anche capitare che la dissonanza essenziale dell'essere, proprio come una stella doppia, sia caratterizzata da due dissonanze separate che fanno tuttavia intervenire lo stesso gioco d'alternanza nella concatenazione degli eventi morbosi.

Mi accontenterei di sottoporre alla vostra attenzione il caso di Charles Baudealire, nato, secondo lo stato civile, a Parigi il 9 aprile 1821 alle ore 15. La dissonanza maggiore del suo tema è data da una stretta congiunzione Sole-Saturno in Ariete in VIII casa, quadrata alla Luna in Cancro, mentre il MC è in semiquadrato con entrambe queste posizioni. Tutta la sintomatologia psicosomatica di questo grande poeta segue queste tappe successive: melancolia ("spleen") [milza] inibizione intellettuale, costipazione cronica, impotenza sessuale, intossicazione alcolica, paralisi generale da sifilide, afasia e decesso per congestione cerebrale. In questa successione, il centro di gravità del principio morbifero si manifesta ed attualizza in funzione di una combinazione che si rinnova via via per l'apporto di questa e di quella indicazione [astrologica]: la melancolia e l'alcolismo si rapportano al duo luni-saturnino, l'AS Vergine è indicativo della stipsi, come del resto la congiunzione Marte-Plutone in VIII è in relazione con la sifilide contratta sessualmente e l'Ariete con l'ictus cerebrale; ma è la congiunzione saturnina che costituisce il centro dello squilibrio fondamentale di questa scacchiera così variegata.

## RITORNO AL TEMPERAMENTO

Il repertorio astromedico poggia sull'entità pianeta-segno-casa. In questa tastiera la localizzazione delle varie parti del corpo è affidata alla melotesia (*N.d.t. il termine, italianizzato dal "mélotésie" presente nell'articolo originario, non trovando alcun riscontro né nel lessico francese, né tanto meno in quello italiano, deve essere considerato una sorta di neologismo coniato "ad hoc" da Barbault per indicare la corrispondenza*

*fra le varie parti del corpo umano -ricordo qui incidentalmente che il termine greco "mélos", su cui appare evidentemente costruito il vocabolo "mélotésie" significa, tra l'altro "membro"- e segni dello Zodiaco) zodiacale: Ariete-testa/Pesci-piedi; il sistema delle case ne è un complemento: Ariete-I/Pesci-XII. Ai pianeti sono attribuite le funzioni organiche: centri solari del cuore e del cervello, stati lunari delle vie digestive, delle funzioni femminili, ecc... mentre la manifestazione dissonante dell'astro si traduce in specificità patologica: Marte infiammatorio ed emorragico, Giove congestizio e pletorico, Saturno inibitorio, paralizzante, litiasico... Così Marte dissonante in Ariete e per di più in I, espone al rischio di emicrania, all'emorragia cerebrale, come del resto Saturno in Scorpione, soprattutto in VIII, predispone alla ritenzione urinaria, alla renella, alla stipsi o all'impotenza...*

Tuttavia non fissiamoci in tutta sicurezza sul tamburello automatico di queste correlazioni. Quante volte riscontriamo dissonanze nel Leone in caso d'infarto? Ho sempre pensato che la correlazione dell'Uomo-zodiaco fosse di ordine psichico, e che il fisiologico potesse derivare da esso: ad esempio il Toro, in relazione con la bocca, esprime il concetto freudiano di oralità e, incidentalmente, una sensibilità della gola.

Con il suo Ariete, il nervo-bilioso Baudealire, dal genio lapidario, appare quasi ossessionato, nella sua opera, dalle parole: fronte, cranio, cervello (il cervello pieno di fiamme... tanto questo fuoco ci brucia il cervello...) ed è appunto una sifilide cerebrale che ne provoca il decesso. Nell'ultra-Pesci Victor Hugo, la tematica del suo immaginario ruota attorno alle parole: piedi, passi, suole... ma si tratta delle piante dei suoi piedi? Queste parole-chiave insistenti dell'immaginario dei poeti accreditano l'ipotesi di uno psichismo di funzioni organiche con propri correlati psicoanalitici: processo psicologico di polmonarità, di gastricità, di cardiacità, d'intestinalità... con i Gemelli, il Cancro, il Leone e la Vergine, essendo d'altra parte consueta l'attribuzione della coppia Vergine-Scorpione al "complesso anale" freudiano, sotto il suo duplice aspetto "contratto" (costipazione) "rilassato" (diarrea): correlazione questa tanto più sicura in quanto, in questo caso, Marte in Vergine scorpionizza il segno disinibendolo, mentre Saturno in Scorpione lo virginizza inibendolo. Quanto alla gastricità cancerina, che associa strettamente maternità e nutrizione, essa si comprende meglio dopo che la psicanalisi ha osservato la frequenza di ulcere dello



stomaco associate ad un conflitto affettivo con la madre.

Certo non occorre rimettere in causa il nostro processo interpretativo, ma è conveniente ridargli slancio, innalzarlo all'altezza di una visione d'insieme dell'individuo. È il momento di fare un salutare ritorno agli antichi che accedevano a tale processo analizzando il temperamento secondo la classificazione ipocratica degli elementi: Acqua-linfatico, Aria-sanguigno, Fuocobilioso, Terra-nervoso. Noi sappiamo che questa correlazione trova conferma nel bilancio statistico dei Gauquelin con la Luna, Giove, Marte e Saturno.

Conviene dunque restituire la piattaforma dell'informazione temperamentale, che, naturalmente, non si può ottenere da una semplicistica addizione di posizioni in triplicità, ma piuttosto dalla ricerca della dominante del tema, vera segnatura del soggetto. In caso di supremazia dell'elemento Acqua: lunare, nettuniano, cancerino o Pesci, per esempio, predomina il linfatismo che fa prevalere, per mezzo della funzione della nutrizione, il regno dell'apparato digerente come pure le reazioni lente, deboli, le manifestazioni patologiche larvate e strascinate, le malattie a decorso lungo. Al contrario una segnatura giovi-venusiana corrobora l'elemento Aria con un temperamento sanguigno in cui si ha la dominanza delle funzioni respiratoria, circolatoria e sessuale, come pure di reazioni vivaci, forti, rapide, ma di corta durata, all'interno di un catabolismo in iper... Va da sé, dunque, che la medesima dissonanza centrale del tema non può essere interpretata allo stesso modo nel primo caso come nel secondo. Ragione di più per attingere le nostre informazioni più in alto. Ho finalmente concluso questa presentazione di ciò che mi sembra costituire i fondamenti dell'astrologia medica in vista di una promozione del nostro sapere. In effetti allo stato attuale delle cose le nostre conoscenze in proposito sono al di sotto di quello che la nostra arte richiederebbe. Dobbiamo dunque impegnarci affinché l'astrologia medica acceda all'altezza di ciò che ci si aspetta da lei e diventi adulta; c'è ancora molto da fare ma l'astrologia ha davanti a sé tutto il tempo!

*(Comunicazione fatta al congresso d'Essen il 23 settembre 1995).*

*Considerazioni del traduttore*

Le considerazioni espresse in questo articolo -bellissimo ma anche molto difficile ed erudito- da André Barbault, padre indiscusso dell'astrologia moderna, appaiono certamente condivisibili da un punto di vista strettamente teorico ma rendono, a mio avviso, estremamente arduo pervenire ad una esatta valutazione delle variabili astrologiche correlate ad una determinata patologia e, di conseguenza, ad una efficace interpretazione pratica di un tema natale in chiave medica. Se è infatti vero che la teoria olistica di cui Barbault si fa portatore ha una sua logica stringente, se è vero che il legame soma-psiche è ormai un dato acquisito (soprattutto per la moderna medicina psicosomatica) e se è anche vero che il processo psicanalitico di "sostituzione" avviene in molte patologie, è altrettanto vero che la considerazione sintetica di tutti questi parametri -cosa che già di per sé appare un evidente ostacolo all'interpretazione astrologica in chiave medica di un oroscopo in quanto presuppone che l'interprete astrologo possieda improbabili conoscenze e nozioni di carattere medico, psicologico, psicanalitico, neuroendocrino e psicosomatico- rende assai difficile estrapolare pochi elementi fondamentali utili per fare della ricerca seria, capace di dare risultati concreti ed immediatamente utilizzabili nella pratica astromedica.

Se si volesse approfondire ed ampliare ulteriormente il discorso di Barbault si dovrebbero aggiungere anche le importantissime acquisizioni della moderna medicina psicosomatica. Si dovrebbe allora parlare di neurotrasmettitori cerebrali (i mediatori neuro-monali da cui prende l'avvio, a livello ipotalamico, quella che in psicosomatica prende il nome di "reazione emotiva"), di asse ipotalamo/ipofisi/corticosurrene che, attivato appunto in vario modo dai diversi neurotrasmettitori cerebrali -adrenalina, noradrenalina, acido gamma-amino-butirrico, acetilcolina, serotonina, ecc...- promuove la secrezione, in una sorta di meccanismo di *feed-back*, delle varie ghiandole endocrine -surrenali, gonadi, tiroide, ecc...; bisognerebbe altresì parlare degli importanti correlati fisiologici e comportamentali che a tali reazioni neuroendocrine si accompagnano. Dovremmo, ancora, rilevare la "tenuta psicosomatica" agli eventi stressanti propria di ciascun individuo di cui si analizza il tema: in effetti, gli stessi "stressors" possono generare reazioni neuroendocrine e comportamentali diverse a seconda dell'*imprinting*, dell'ambiente ed, evidentemente, del "terreno genetico" individuale. Solo la som-



ma di tutti questi fattori può, almeno in teoria, portare a valutare in modo abbastanza efficace la possibilità che una determinata dissonanza si scarichi sul piano psicologico, sul quello biologico, su quello comportamentale (andando, in quest'ultimo caso, a "toccare", anche in modo indiretto, i più disparati settori esistenziali: da quello affettivo, a quello socio-economico, a quello lavorativo, ecc...) o, perché no, anche tutti questi campi dell'esistenza. \*\*

Vorrei ancora aggiungere che se è vero che molte patologie possono assumere forme diverse con localizzazioni anatomicamente differenti e che si possono avere molte "sostituzioni" a livello sintomatico, è anche vero che ciò non è dimostrato per tutte le patologie.

Se a queste considerazioni si aggiunge il fatto che ogni individuo può, almeno in teoria, essere colpito da un'infinità di malattie più o meno importanti, è altresì vero che solo quelle "oggettivamente" gravi -o perché incurabili, o perché cronicamente debilitanti- hanno un impatto emotivo drammatico sul 100% degli individui. Ciò mi porta di conseguenza a ritenere che l'astrologia medica dovrebbe, allo stato attuale delle cose, dedicarsi soprattutto allo studio di patologie veramente gravi o assai rare (a meno che non si creda che sia più probabile trovare in un tema l'indicazione di una semplice bronchite occasionale che non di una predisposizione ad un carcinoma bronchiale o al morbo celiaco) che, in quanto tali, cioè per la loro specificità, -e al di là delle loro successive trasformazioni- proprio coerentemente con la teoria olistica così magistralmente esposta da André Barbault, pur mettendo in gioco una molteplicità di variabili (come del resto qualsiasi altra malattia, anche la più banale), hanno tuttavia il vantaggio, rispetto ad altre patologie obiettivamente non gravi e a diffusione generale, di poter eventualmente offrire un riscontro astrologico effettivo, talora francamente evidenziabile in quella che potrei definire una sorta di "**dominanza astrologica**" e che non necessariamente deve riferirsi ai fattori classici dell'analisi astromedica (settori XII, VI, VIII, I, aspetti dissonanti coinvolgenti una o più dominanti, ecc...) ma anche a qualsiasi altro "elemento" che una lunga pratica astrologica possa far ritenere in qualche modo *sincronico* con la patologia studiata. Esemplicando questo concetto potrei dire che, se dopo aver esaminato molti casi di persone decedute per infarto del miocardio (patologia dominante specifica ed obiettivamente grave in quanto latrice, in questo caso specifico, di morte) si sia rilevata

una particolare presenza, anche contro ogni ragionevole aspettativa, di valori dominanti che, secondo la Tradizione nulla dovrebbero aver a che fare con il cuore e con sue eventuali disfunzioni, si dovrebbe, a mio avviso, evitare di “negare” a se stessi tali evidenze credendo in tal modo di fare un favore all’astrologia (alcuni suoi presupposti potrebbero infatti essere messi in crisi) e procedere invece ad ulteriori approfondimenti che, se da un lato potranno effettivamente far cadere alcuni “dogmi” astrologici consolidati ma mai effettivamente dimostrati, da un altro potranno far realmente progredire l’astrologia medica come auspica Barbault ed io con lui. Evidentemente per queste e molte altre ragioni sono dell’avviso che l’astrologia, anche quella medica, dovrebbe sempre più orientarsi verso il campo della ricerca sperimentale e statistica e, prendendo le mosse sia dalle variabili più consolidate (le case VI, XII, VIII, la I, le dissonanze maggiori soprattutto di pianeti dominanti) sia, -come ho già detto in precedenza- da tutti quegli elementi che una lunga pratica astro-medica faccia ritenere in qualche modo sincronicamente collegati ad una determinata manifestazione patologica, cercare di estrapolare solo ed unicamente quegli elementi che, in una ricerca di tipo **quantitativo**, appaiano effettivamente correlati ad un determinato quadro nosologico. Solo così facendo, anche a costo di distruggere molti falsi miti, si potrà giungere ad una qualche conclusione veramente capace di resistere a qualsiasi critica o tentativo di mistificazione.

Procedere in questo modo richiede certamente pazienza, perseveranza e ... molto tempo ... e i risultati potranno anche deludere le nostre aspettative; ma tutto ciò che di positivo e di probante avremo scoperto ci ripagherà ampiamente del tempo perduto e della fatica spesa perché di ciò si avvantaggerà concretamente l’Arte/Scienza che tutti noi sommamente amiamo.

#### NOTE

\* *Tuttavia va anche aggiunto che il grande astrologo francese suggerisce, nel suo pregevole articolo, anche una via praticabile per la ricerca che mi sento di condividere pienamente. Mi riferisco precisamente a quanto egli scrive a proposito del fulcro della malattia intendendo con questo termine la principale configurazione dissonante del tema. La considerazione*



*di questa importantissima variabile, peraltro scarsamente evidenziata nei testi di astrologia medica, potrebbe infatti essere utilizzata con profitto -assieme a ciascuna degli altri fattori oroscopici che l'astrologia classica collega alla patologia- da chi voglia effettuare studi e ricerche metodiche di carattere astromedico.*

*\*\* A questo proposito vorrei incidentalmente sottolineare che una valutazione attenta della situazione oggettiva della persona di cui si analizza il tema, della sua età, del suo passato (analisi degli eventi patologici e non, avvenuti nel passato in concomitanza con particolari transiti) possono spesso restringere notevolmente l'ambito interpretativo aiutandoci così a discriminare perlomeno il settore esistenziale in cui verisimilmente tenderà a "scaricarsi", in un certo momento della vita, una dissonanza già presente alla nascita.*